



«Il Ritratto di Bellano» ha dato vita alla mostra diffusa con le gigantografie che ritraggono i bellanesi in tutto il paese, dai luoghi pubblici ai negozi e lungo le vie

## Un meraviglioso album fotografico a cielo aperto

Il particolare progetto di Carlo Borlenghi e Andrea Vitali è stato raccontato anche sui canali Rai e sui maggiori quotidiani nazionali

**BELLANO** (pb1) Hanno agito nell'oscurità, un po' come dei moderni Babbo Natale, e nel giro di una notte, tra il 9 e il 10 dicembre, oltre 90 volontari sono riusciti a tappezzare l'intero paese con poco più di 400 pannelli che riportano le gigantografie degli scatti contenuti nel libro «Il ritratto di Bellano. La fotografia di un paese del Lago di Como» (edito da Cinquesensi). Il volume contiene oltre 1.500 ritratti realizzati da Carlo Borlenghi, impegnato dietro la sua macchina fotografica per mesi nel set di piazza Santa

Marta per immortalare i bellanesi che hanno deciso di partecipare a questo progetto tanto folle quanto meraviglioso. Folle e meraviglioso. Due parole che tornano di frequente nei discorsi dei cittadini e dei tanti visitatori in questi primi giorni di allestimento. Si tratta infatti di una mostra a cielo aperto che ha coinvolto tutti i luoghi pubblici più importanti, dal Comune alle scuole, passando per il Palasole e il Cinema, fino ai negozi, e lungo le vie, che rimarrà visibile fino a marzo 2023. Un'impresa

quasi titanica che ha attirato l'attenzione anche dei maggiori quotidiani nazionali e della tv, con la messa in onda di un servizio sui canali Rai. Oltre a Borlenghi e allo scrittore Andrea Vitali, che ha curato i testi del libro, sono stati diversi i soggetti coinvolti, sostenuti dal sindaco Antonio Rusconi, dall'Amministrazione comunale, dalla Pro Bellano e da ArchiviVitali, oltre che dai partner economici Banca della Valsassina e Cinquesensi editore, compresi ovviamente Sara e Velasco Vitali che hanno

curato l'organizzazione e l'allestimento della mostra.

«Il ritratto di Bellano» dunque non è solo un'impresa che passerà alla storia, ma anche e soprattutto la vera essenza di cosa significhi essere una comunità e soprattutto testimonianza del tempo presente, estremamente mutevole e sfuggente, ma che grazie agli sguardi di chi si è seduto davanti all'obiettivo si è fermato davvero per un istante, per lasciare la testimonianza di un paese che durerà per sempre.

Barbara Pirovano

